

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI, COMPAGNI,
per far conoscere il
programma elettorale del P.C.I., organizza-
te la diffusione dell'Unità nei giorni 16,
17 e 18 aprile con il resoconto dei lavori
del Consiglio nazionale del Partito.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 141 - Tel. 61.460 - 61.465
INTERURBANE: Amministrative 684.700 - Roma 68.400

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizioni dei lunedì)	3.200	1.600	1.067
RINASCITA	1.000	500	333
VIE NUOVE	1.000	500	333

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Spettacolo: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia: L. 150 - Finanziaria: Banche: L. 200 - Rivolgimenti (SPD): via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 61.594 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 102 DOMENICA 12 APRILE 1963 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Giustizia ai braccianti!

Articolo di GIUSEPPE DI VITTORIO

Giovedì prossimo, 16 aprile, i braccianti e i salariati agricoli di tutte le province d'Italia attenderanno uno sciopero generale di protesta, col ferreo appoggio dei mezzadri e dei piccoli coltivatori diretti e con la simpatia e la solidarietà della classe operaia.

I braccianti agricoli rappresentano la categoria più numerosa e in parte, la più povera e la più sfruttata di tutti i lavoratori italiani. Lo sciopero troppo bene: è la mia categoria. Conosco troppo bene le sue miserie e le sue angosce, derivanti dai bassi salari, dalla disoccupazione semi-permanente, dall'assenza di previdenza sociale e d'ogni seria assistenza, per cui il bracciante e la sua famiglia vivono nella continua incertezza del lavoro e del pane per le proprie creature. Bisogna averla vissuta, la vita del bracciante, per conoscerne a fondo la tormentata e dolorosa odia.

Una società nazionale, che fosse davvero fondata sul principio della democrazia e su un minimo di solidarietà sociale e di fraternità cristiana, dovrebbe rivolgere le sue prime cure a dare un sollievo a questa categoria di lavoratori, la cui fatica è fonte di un malcompensato quanto più dura e indispensabile alla vita di tutti.

Avviene, invece, il contrario. Centinaia di migliaia di braccianti agricoli soffrono letteralmente la fame, in molti periodi dell'anno. Nei loro miseri casolari, non si accende il fuoco per intingere le stinche perché non c'è nulla da cucinare, nulla da mangiare. Date uno sguardo ai bambini dei braccianti che ingombrano le strade fangose o polverose dei grossi e piccoli villaggi d'Italia: sono generalmente scaldi, scarniti, pallidi, demurati, facile preda delle malattie.

E sappiano gli italiani onesti e ragionevoli che lo sciopero agricolo del prossimo 16 aprile non ha lo scopo di conseguire un nuovo diritto in favore dei braccianti e dei salariati dell'agricoltura, ma per quanto ci possa apparire incredibile, lo sciopero del 16 aprile ha semplicemente lo scopo di ottenere l'applicazione di leggi approvate da lungo tempo dal Parlamento italiano e che il governo si rifiuta di applicare.

Il diritto delle leggi fa il fatto. Si tratta, innanzi tutto, della legge sul sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli; legge votata pressoché all'unanimità dal Parlamento, ributtata promulgata dal Presidente della Repubblica e dal regolamento di attuazione «Gazzetta Ufficiale», sin dal 1949. L'incredibile pretesto invocato dal governo, per «spiegare» la mancata applicazione di questa legge, è di per sé la più severa condanna, che si possa pronunciare contro il governo stesso. La legge non si applica mai, non si applica ancora nemmeno a oltre tre anni dall'approvazione — il relativo regolamento!

La ragione vera, però, di questo vero e proprio scandalo, è ancor più grave. L'applicazione di questa legge presuppone il versamento di adeguati contributi da parte dei grandi agrari e latifondisti, dei baroni della terra, i quali prelevano ogni anno parecchi miliardi di rendita sull'agricoltura. E costoro non hanno voluto e non vogliono saperne di pagare questi contributi.

Di fronte all'accecata resistenza dei grandi agrari, il governo s'è fermato; il regolamento di attuazione della legge non è stato emanato; la legge non si applica. Basta un tale fatto per illuminare sino all'evidenza il contenuto antidemocratico e antipopolare della politica governativa.

Medesimo il Parlamento ha votato una legge, sapendo, naturalmente, che essa imponeva dei contributi ai grandi proprietari terrieri. Costoro dichiarano di non volerli pagare. Allora, la legge non si applica. Tra la volontà del Parlamento e quella dei grandi agrari, è la volontà di questi ultimi che prevale. La democrazia del governo clericale e dei suoi associati, dunque, consiste nell'obbedienza assoluta al grande padronato, anche contro la volontà del Parlamento, anche contro una regolare legge dello Stato. La loro «democrazia» è il loro «cristianesimo», dunque, consiste in un diritto a proteggere i profitti, le rendite parassitarie, i privilegi ed il prepotere dei ricchi, contro le rivendicazioni più giuste e più cristiane dei lavoratori più poveri e più affamati d'Italia. Vergogna!

Le altre rivendicazioni, che sono alla base dello sciopero del 16 aprile, hanno carattere analogo: i braccianti e salariati agricoli esigono la corresponsione loro spettante degli

UN PASSO INNANZI VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ARMISTIZIO IN COREA

L'accordo per lo scambio dei feriti firmato ieri mattina a Pan Mun Jon

Il rimpatrio sarà condotto a termine entro trenta giorni - I cino-coreani sollecitano la ripresa della conferenza d'armistizio - Ancora tre prigionieri assassinati a Koje

PAN MUN JON, 11. — Il capo della missione di collegamento cino-coreana, generale Li San-cio, e il capo della missione americana, contrammiraglio Daniel, hanno firmato stamane a Pan Mun Jon l'accordo per lo scambio entro 30 giorni dei prigionieri malati e feriti.

Alla firma, avvenuta alle ore 12.00 nel corso di una breve cerimonia, il generale Li San-cio ha fatto seguire immediatamente la richiesta che venga senz'altro fissata la data per la ripresa della conferenza d'armistizio, allo scopo di risolvere l'intera questione dei prigionieri che sono ostacolo ormai all'armistizio stesso.

Il generale Li ha ricordato come Clark abbia ammesso che una «ragionevole solu-

zione» della questione dei malati e dei feriti faciliterebbe una soluzione dell'intera questione dei prigionieri. Poiché la questione dei feriti e dei malati è stata risolta con l'accordo firmato oggi, ha detto il capo della missione cino-coreana — e poiché la nostra parte ha presentato nuove proposte per risolvere la questione dei prigionieri nel suo complesso, ed ha spiegato esaurientemente queste proposte con la lettera inviata ieri a Clark da Namir, non resta ora che riaprire le trattative in sede di conferenza plenaria e realizzare l'armistizio.

Con questa dichiarazione, Li San-cio ha delineato con cristallina chiarezza la posizione dei cino-coreani. La parte cino-coreana desidera



Il delegato cino-coreano e quello americano, firmano a Pan Mun Jon il testo dell'accordo relativo allo scambio dei prigionieri feriti e malati (Telefoto)

LE PRIME LISTE DEL PARTITO COMUNISTA PRESENTATE IERI

Togliatti candidato a Roma, Torino e Catania Longo a Milano e Secchia a Pisa - Livorno

Mauro Scoccimarro si presenta a Venezia ed Edoardo D'Onofrio a Roma - Il compagno Di Vittorio a Foggia-Taranto - I candidati comunisti presentati nelle circoscrizioni e nei collegi delle Marche

— Mentre sempre più le battute della campagna elettorale si avviano verso la fase dell'inizio ufficiale, che in moltissimi capoluoghi si avrà oggi, si sono apprese le prime candidature presentate dal Partito comunista italiano, per la Camera e per il Senato. Il compagno PALMIRO Togliatti, segretario generale del P.C.I., verrà presentato candidato alla circoscrizione dei deputati nelle circoscrizioni di Roma, Torino e Catania.

Gli altri membri della Segreteria del Partito si presenteranno: LONGO, capoluogo nella circoscrizione di Milano e di Alessandria; SECCHIA, capoluogo nella circoscrizione di Pisa-Livorno e nel collegio senatoriale di Livorno; SCOCIMARRO, capoluogo nella circoscrizione di Venezia e nel collegio senatoriale di Chigiola; D'ONOFRIO, nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone e nel 4. Collegio senatoriale di Roma.

Ed ecco dove si presenteranno i candidati del Partito di Vittorio: a Foggia e Taranto; AMENDOLA, capoluogo a Napoli; COLOMBA, capoluogo nella circoscrizione di Mantova-Cremona e nel collegio senatoriale di Mantova-Ostiglia; GRIECO, nel collegio senatoriale di Cernusco; LA CAUSI, capoluogo nella circoscrizione di Palermo e nei collegi senatoriali di Piazza Armerina, Ragusa e Corleone; MONTAGNANA, capoluogo nel collegio senatoriale di Biella; NEGARVILLE, nei collegi senatoriali di Torino (Dora) e di Chivasso; CASALMONTERATO, NOCE, TERESA, capoluogo nelle circoscrizioni di Arezzo, Grosseto, Sondrio e Brescia-Bergamo; NOVELLA, capoluogo nella circoscrizione di Genova-Imperia-Spezia-Savona; PAVETTA, capoluogo nella circoscrizione di Milano; RONCHI, capoluogo nella circoscrizione di Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì; ROVEDA, nel collegio senatoriale di Terni; SERENI, nel collegio senatoriale di Torre del Greco; SPANO, nel collegio senatoriale di Iglesias; TERRACINI, capoluogo nella circoscrizione di Firenze-Pistoia e candidato nei collegi senatoriali di Genova I e La Spezia.

In talune Federazioni il lavoro preparatorio si è già cominciato e si sta presentando regolamenti. Nella circoscrizione di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara la lista, capeggiata dal compagno Pietro Secchia, è così composta:

On. Vasco Jacoponi, on. Laura Diaz, Leonello Raffelli, on. Gino Baldassarri, on. Antonio Bernieri, Vasco Bantini, Luigi Bertolini, Thais Bertini, Giorgio Colsi, Leonardo di Giorgio, prof. Oreste sul, Giovanni Ferrarone, Anselmo Pucci, Luigi Puccini.

Candidati al Senato saranno oltre al compagno Pietro

gravità del pericolo che minaccia la democrazia italiana» ammonisce che l'espedito adottato dalla maggioranza per conservare il potere rischia di trasformare l'Italia in un paese dove i diritti di libertà possono in ogni istante essere menomati e soppressi; un paese in discordia, lacerato e senza pace interna.

«Uomini di ogni corrente e di ogni opinione politica», prosegue l'appello — indipendenti o dissidenti di partito, sacrifichino in questo difficile momento al generale interesse del movimento di popolo o aspirazioni o ambizioni; contro un pericolo che è comune si tendano finalmente gli sforzi solidali dei più generosi, compia ciascuno il suo dovere. Nessuno si illuda: il mandato americano rimpatriato entro dieci giorni dalla firma dell'accordo, non sarà una soluzione di pace e di giustizia; e nessuno tema che il suo voto non abbia valore.

Il manifesto conclude invitando a lottare per far sì che il mandato americano rimpatriato entro dieci giorni dalla firma dell'accordo, non sia una soluzione di pace e di giustizia; e nessuno tema che il suo voto non abbia valore.

La "paura della pace", vista dai caricaturisti britannici

Una colomba della pace che terrorizza i guerrafondai americani «L'esercito di carta della N.A.T.O.» - I commenti a Viscinski

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE LONDRA, 11. — Le vignette politiche di certi giornali paragonativi inglesi, hanno a volte un valore non dissimile dagli articoli di fondo, in quanto con il linguaggio satirico e immediato dell'espressione umoristica, vogliono comunicare ai lettori l'essenziale di una situazione internazionale; si ricordano le spietate caratterizzazioni del sergente di De Gaulle, disegnate da Lou, del Manchester Guardian, e da Vicky, del News Chronicle, nei giorni della ispezione europea di Foster Dulles. Ora gli stessi caricaturisti ed altri di altri giornali borghesi riassumono la situazione determinata dalla politica distensiva dell'U.R.S.S., e dalle proposte di pace cino-coreane, con immagini che caratterizzano in modo altrettanto eloquente, gli umori delle sfere dirigenti britanniche.

Vicky bolla lo spavento della pace da cui è stato inteso il governo di Washington, con una efficacissima vignetta intitolata: «Il film trionfante di Wall Street». Dallo schermo esce ad spiegare una grande colomba candida, e i bastardi americani, tutti stranamente somiglianti a Foster Dulles, balzano terrorizzati dalle poltrone e fuggono verso l'oceano. In una ristretta di Lou, la brezza primaverile della

terà a Roma — gli onorevoli Labriola e Cerabona che si presenteranno rispettivamente a Napoli e in Basilicata. L'altro candidato è il senatore Della Seta, che collegato con le liste dei socialisti, si presenterà in collegio del Lazio. Nei cinque collegi in cui si presenteranno questi indipendenti i socialisti e i comunisti rinunceranno a presentare candidati propri.

Un manifesto al Paese dell'Alleanza Democratica

Il sen. Parri parla alle 10.30 di questa mattina al Valle

Ieri gli onli Corbino, Nitti e Terranova, promotori dell'Alleanza Democratica hanno rivolto al Paese un manifesto elettorale.

Il documento dopo aver rilevato che «la nuova legge elettorale brucia ormai in tutta la sua brutale evidenza la

La "Pravda" denuncia manovre contro la tregua

«Esistono negli S. U. nemici palesi ed occulti di una pacifica sistemazione della questione coreana»

MOSCA, 11. — La Pravda dedica oggi un'importante editoriale alle prospettive di una conclusione dell'armistizio e della cessazione delle ostilità in Corea.

Dopo aver passato in rassegna la storia delle trattative, che ebbe inizio fin dal luglio 1950 con la risposta del capo del Governo sovietico Giuseppe Stalin all'appello del Primo ministro indiano Nehru, la Pravda scrive:

La conclusione di un armistizio è conforme agli interessi dei popoli i cui figli stanno spargendo il loro sangue dalle due parti del fronte ed agli interessi fondamentali dei popoli di tutti i paesi. I fatti dimostrano, tuttavia, che è sbagliato chiudere gli occhi dinanzi alla circostanza che negli Stati Uniti sono nemici non soltanto i nemici, ma anche occulti di una pacifica sistemazione della questione coreana. Essi paventano la prospettiva della pace in Corea e compiono ogni sforzo per complicare il problema coreano allo scopo di trascinare la guerra in quel paese.

«I corrispondenti da Washington dei giornali americani diffondono, per esempio, sistematicamente voci secondo cui il gen. Clark avrebbe ricevuto istruzioni di legare

Il dito nell'occhio

Turismo e distruzioni

Riferisce il Popolo che gli uffici turistici americani hanno adottato questo slogan per invitare gli americani in Germania: «Se volete vedere rovine autentiche, venite quest'anno in Germania». L'anno venturo sarà troppo tardi. Non ce ne saranno più.

Beh, purtroppo potranno venire in Italia.

Civiltà

Secondo quanto informa la agenzia americana U.P. e di cui il massimo occultista del senatore Mc Carthy e del sottocomitato senatoriale per le investigazioni, Roy Cohn e Gerald Shine hanno accusato formalmente il gen. Clark avrebbe americano perché egli ha «iel-

il gruppo di collegamento dell'altra parte con 24 ore di anticipo di ciascun movimento, della strada scelta, del numero dei vagoni e dei vettili e dell'ora prevista per l'arrivo a Kaesong e a Munsan.

Viva soddisfazione

7) I gruppi di collegamento delle due parti godranno di libero accesso alla zona neutra di Pan Mun Jon. La composizione di ciascun gruppo e delle persone da esso dipendenti sarà decisa dal capo del gruppo stesso.

8) Tuttavia, onde evitare ingombri, nella zona neutra si dovranno trovare soltanto 300 persone alla volta, compresi i prigionieri. Ciascuna delle due parti dovrà trasferire i feriti o malati esclusi ora dallo scambio in base all'ultimo paragrafo dell'art. 109 della Convenzione di Ginevra.

9) I rappresentanti delle due parti dovranno firmare la lista dei prigionieri rimpatriati a titolo di ricevuta da

«I civili inglesi rilasciati ringraziano i coreani»

TOKIO, 11. — Radio Pechino ha riferito stasera che i sette civili britannici rilasciati giovedì scorso dai coreani per interesse sovietico, hanno espresso alle autorità coreane i loro ringraziamenti per il trattamento umano usato nei loro confronti durante l'internamento.

I civili inglesi hanno fatto le loro dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa tenuta a Pyongyang.